



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*Domenica delle Palme e della
Passione del Signore - anno A*

5 aprile 2020

*Is 50,4-7; Sal 21;
Fil 2,6-11;
Mt 26,14-27,66*

MEDITATIO. Nella liturgia romana questa è l'unica domenica dell'anno liturgico in cui ascoltiamo due diversi vangeli: all'inizio, dopo la benedizione degli ulivi, il racconto dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme; poi, nella liturgia della Parola, il racconto della Passione. Non si sarebbero potute scegliere due pagine più in contrasto tra loro. Nel racconto dell'ingresso incontriamo l'accoglienza entusiastica che Gesù riceve nella Città Santa; nel racconto della Passione ci viene narrato il rifiuto che subisce fino alla condanna a morte. Prima di entrare a Gerusalemme Gesù manda a slegare l'asina e il suo puledro, poi egli stesso sarà legato e condotto al macello come una pecora muta. Gesù si siede sull'asina come un re mite, verrà poi inchiodato alla Croce, come uno schiavo. È accolto come colui che viene nel nome del Signore, sarà

condannato come uno che bestemmia il suo nome. Viene riconosciuto come il profeta atteso, morirà come un malfattore crocifisso tra due malfattori. Al grido iniziale dell'osanna' risponde alla fine il 'crocifiggilo'. Tutto sembra contrapporsi tra queste due scene, ma la liturgia, con grande sapienza, ci chiede di ascoltarle insieme e di comprenderle l'una alla luce dell'altra, perché solamente così potremo rispondere alla domanda degli abitanti di Gerusalemme: «Chi è costui?». Chi è davvero costui?

ORATIO. Signore Gesù
ti chiediamo di rivelarci il tuo volto
e di aiutarci a comprendere
come il volto del trasfigurato
sia inseparabile dal volto sfigurato del Crocifisso.
Noi desideriamo accogliere la tua venuta,
come le folle di Gerusalemme,
ma ti chiediamo anche di accoglierci nella tua via,
che sale verso la Croce.
Donaci di seguirti fino in fondo,
in un amore più forte
delle nostre debolezze e paure.

CONTEMPLATIO. *Gli ulivi, che caratterizzano questa domenica, sono stati testimoni silenziosi sia dell'accoglienza gioiosa delle folle a Gerusalemme, sia della preghiera angosciata di Gesù nel Getsemani, sul Monte degli Ulivi. Averli in mano in questo giorno, portarli nelle nostre case e nelle nostre stanze, anche se non potremo celebrare insieme radunati nelle chiese questa domenica, sia un segno del nostro rimanere con Gesù nella sua preghiera, per poter attendere e accogliere la sua venuta, che è gioia e pace e vita, pur dentro il dramma di questi giorni amari.*